

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
Università dell'Aquila, Firenze, Milano, Pisa,
Roma 'La Sapienza', Roma Tre, Siena

Materiali per

Populonia

11

a cura di

Valeria Di Cola e Federica Pitzalis

Scavi e reperti dalla città e dal territorio

*Un'iscrizione in lingua etrusca e una fossa rituale
con i resti di un grande banchetto, un forte tardo-repubblicano
e un vivaio per l'allevamento di pesci e molluschi
a Poggio del Molino*

L'Età del ferro in Corsica e in Sardegna



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è stato realizzato con il contributo finanziario di:
Dipartimento di Scienze Umane, Università dell'Aquila
Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa
Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Roma "la Sapienza"
Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Roma Tre*

La Fig. 7 in Megale è concessa "su autorizzazione dell'Istituto Centrale per il Catalogo per la Documentazione-MiBACT e della British School at Rome". È vietata ogni ulteriore riproduzione e/o duplicazione con qualsiasi mezzo (Fondo MAPRW [RAF], Foglio 119, strisciata 2151, fotogramma 5001, del 14-5-1944).

© Copyright 2015

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674301-5

IL FORTE TARDO-REPUBBLICANO DI POGGIO DEL MOLINO: CONTROLLO E DIFESA DI UN TERRITORIO*

Una posizione paesaggistica così felice costituisce un pregio non secondario per una villa marittima, ma la scelta della località può avere obbedito anche ad altre motivazioni, più direttamente legate alla morfologia di questo tratto di costa e alle attività lavorative che in antico vi si svolgevano.

(SALADINO 1995, p. 33)

Effettivamente la villa di età imperiale di Poggio del Molino sorse su un lembo di terreno lontano dalla città, dal porto e dalle principali vie di comunicazione, la cui vocazione strategica (con fini di volta in volta differenti) ne ha fatto un sito pluristratificato, frequentato – tralasciando la fase protostorica dell'età del Bronzo Recente – dalla tarda età repubblicana fino alle soglie del Medioevo.

La villa marittima fu preceduta in età augustea da una villa rustica, con settore produttivo adibito a *cetaria* (MEGALE, GENOVESI 2013, pp. 902-904; GENOVESI in questo volume), che a sua volta era impostata su un edificio di epoca tardo-repubblicana, che presenta le caratteristiche di un'opera difensiva. La scelta del luogo, dunque, in un primo momento dovette rispondere a necessità connesse con strategie volte alla difesa e al controllo politico e militare del territorio.

Il Poggio del Molino è un breve promontorio che separa la spiaggia di Rimigliano, a nord, dal Golfo di Baratti, a sud (Fig. 1). L'insediamento, posto a 22 m s.l.m. sul versante settentrionale del colle, domina a occidente il tratto di mare compreso tra San Vincenzo e l'Isola d'Elba, a oriente le colline metallifere del campigliese e la pianura lagunare, dove in antico si apriva il lago di Rimigliano. Una posizione strategica, dunque, per il controllo in particolare dell'imboccatura al canale che dal mare immetteva nel lago di Rimigliano (sulle caratteristiche geomorfologiche del lago si veda MAZZANTI *et al.* 1992; per le fonti d'archivio e la cartografia storica si vedano CARDARELLI 1963; SALADINO 1995; ISOLA 2006; BAGNOLI 2009) e dell'approdo (Fig. 2) ad esso collegato (DALLAI 2004).

* CAROLINA MEGALE (carolina@archeodig.net), Università di Firenze.



Fig. 1 - Localizzazione dell'insediamento di Poggio del Molino.



Fig. 2 - Panoramica della costa e dell'entroterra a nord di Poggio del Molino, con localizzazione del forte, dell'approdo, dell'imboccatura al lago di Rimigliano e indicazione dell'area occupata dal lago (foto I. Parenti).

Il Forte (phrourion)

Il forte, costruito tra la metà del II e gli inizi del I secolo a.C., era cinto da uno spesso muro perimetrale, che definiva un'area quadrangolare, la cui porzione settentrionale è franata a mare (Fig. 3). Il braccio meridionale del muro, l'unico conservato per tutta la sua lunghezza, corrisponde a circa 55,65 m, pari a 188 piedi. Nonostante manchino ad oggi confronti specifici, è possibile che tale misura rifletta l'indicazione numerica (*pedes CLXXXVIII*) iscritta su un blocco di macigno rinvenuto in giacitura secondaria (DE TOMMASO *et al.* 2010a, p. 355, fig. 16; 2010b, pp. 169-173) assieme ad un altro blocco simile che conserva l'iscrizione *pedes CXCI*, pari a 56,54 m, ora conservati al Museo Archeologico del territorio di Populonia a Piombino (Fig. 4). Se dunque entrambi i blocchi riportassero le misure lineari dei bracci nord e sud ed est e ovest del muro perimetrale, 188 x 191 piedi (pari a 55,65 x 56,54 m), l'area interna del forte corrisponderebbe a circa 3.145 mq.

Il muro perimetrale è costituito da due paramenti in blocchi di macigno di medie e grandi dimensioni sommariamente sbozzati e legati con malta, e da un

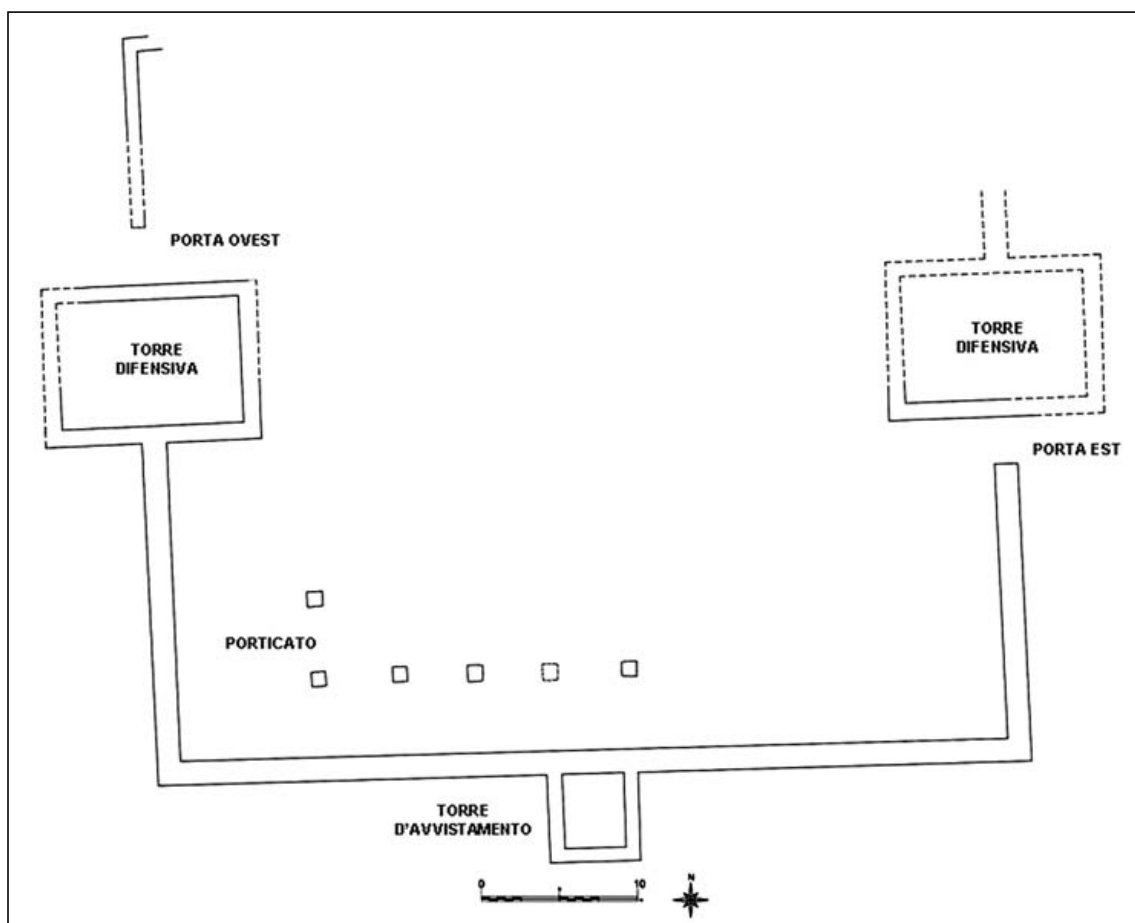


Fig. 3 - Pianta del forte tardo-repubblicano di Poggio del Molino (elaborazione C. Baione).

nucleo interno in pezzame di macigno legato anch'esso con malta tenace. L'angolata è realizzata con blocchi di riolite bianca perfettamente squadrati, talvolta alternati ad arenaria locale (panchina), posti in opera di testa e di taglio (Fig. 5). Il suo spessore, su tutti i lati conservati, è compreso tra 1,50 e 1,30 m.

Al fortilizio si accedeva mediante due porte larghe all'incirca 3 m (pari a circa 10 piedi), una posta lungo il lato orientale e l'altra su quello occidentale, entrambe fiancheggiate sulla destra da una torre difensiva a pianta rettangolare (DE TOMMASO *et al.* 2013, pp. 470-473). In questo modo, in caso di attacco, gli assalitori che tentavano l'ingresso si sarebbero trovati con il fianco destro, quello privo della protezione dello scudo, vulnerabile agli attacchi sferrati dagli arcieri appostati sul tetto della torre (NOSSOV 2009, pp. 24-29). Analoghe porte, talvolta munite di torri su entrambi i lati (Fig. 6), sono attestate ad esempio nelle fortificazioni ellenistiche della Grecia (GARLAN 1974; ADAM 1982; McNICOLL 1997; da ultimo NOSSOV 2009 con bibliografia).



Fig. 4 - Blocchi iscritti.



Fig. 5 - Paramento esterno del muro perimetrale ovest.

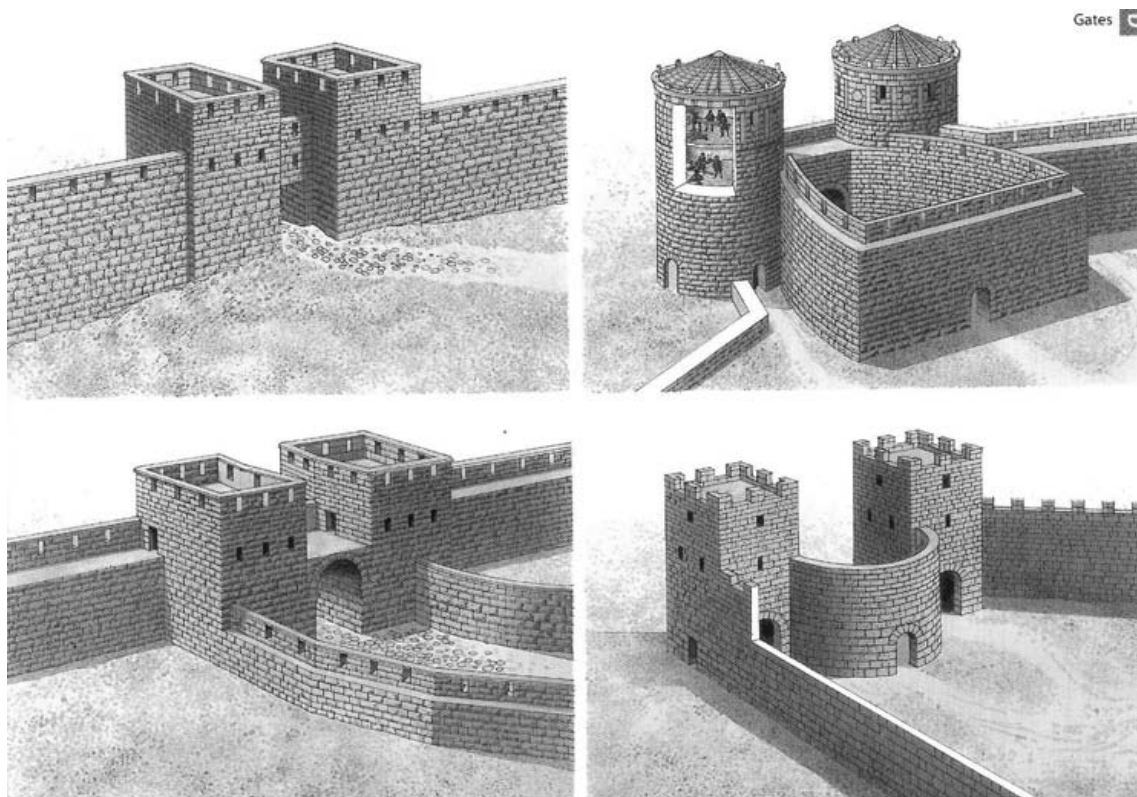


Fig. 6 - A sinistra la porta est di Priene vista dall'esterno e dall'interno; a destra in alto la porta principale di Perge; in basso di Sillyon (da NOSOV 2009, p. 26, fig. D).

Lungo il lato meridionale si conserva un ambiente quadrangolare di circa 5,60 x 5 m, leggermente decentrato verso ovest e sviluppato verso l'esterno, identificabile con una torre d'avvistamento priva – in questa fase – di accesso dal piano terra.

La torre permetteva di tenere sotto controllo un tratto del territorio a sud di Poggio del Molino, lungo il quale doveva passare la strada che, staccandosi dal diverticolo di collegamento tra la via Aurelia e Populonia, giungeva al forte. È stato ipotizzato (BOTARELLI, DALLAI 2003, pp. 238-239) che tale diverticolo avesse origine a Caldana, presso l'attuale abitato di Venturina, e che lambisse Poggio all'Agnello e Poggio al Lupo per poi ricongiungersi con la via litoranea presso Poggio Grattalocchio, dove Antonio Minto documentò la presenza di un basolato stradale, mai più individuato (MINTO, 1943, p. 339, n. 6).

La lettura preliminare della fotografia aerea ha permesso di evidenziare un'anomalia nella quale si potrebbe riconoscere la traccia del diverticolo ipotizzato (ringrazio per l'aiuto Giorgio Pocobelli, Fig. 7): questa infatti corre parallela e a breve distanza dal tracciato segnato da Botarelli e Dallai. Prolungando

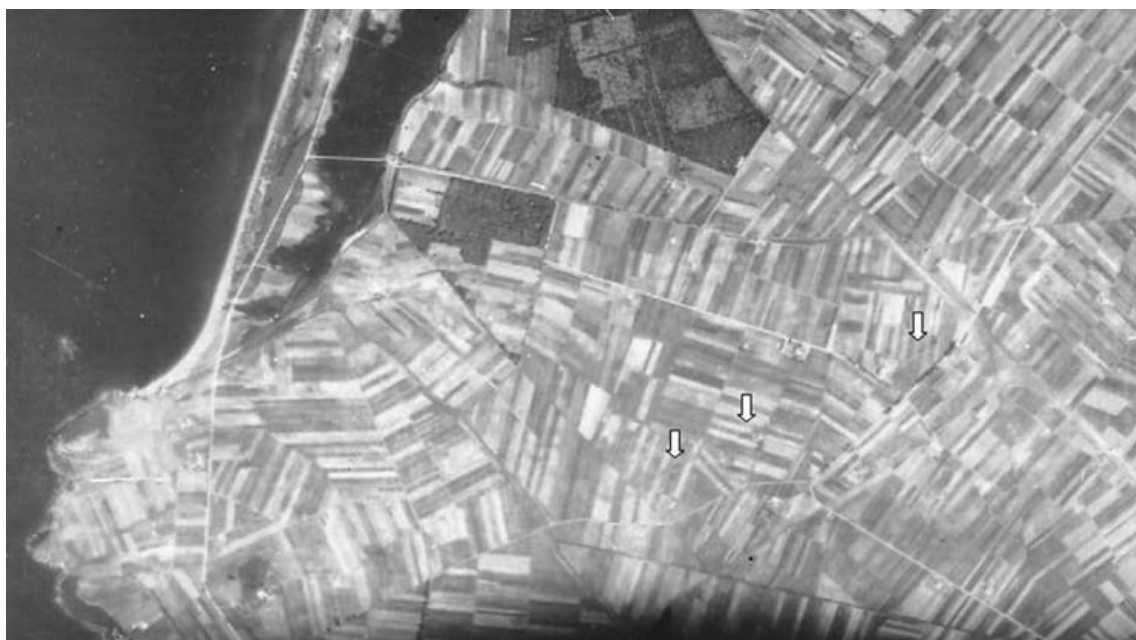


Fig. 7 - Indicazione delle anomalie riferibili al tracciato stradale individuate sulla foto aerea scattata dalla RAF nel 1944 (Aerofototeca Nazionale, Fondo MAPRW [RAF], Foglio 119, strisciata 2151, fotogramma 5001, del 14-5-1944).

verso ovest la traccia individuata vediamo che questa ricalca perfettamente l'attuale S.P. delle Caldanelle fino all'incrocio con la S.P. della Principessa; da qui non è forse solo una suggestione immaginare una strada perpendicolare che conduceva direttamente all'insediamento del Poggio del Molino (Fig. 8).

Dell'articolazione interna del forte conosciamo al momento assai poco; le strutture murarie e pavimentali riferibili alle fasi successive, infatti, obliterano intere porzioni dell'insediamento impedendo di fatto l'approfondimento delle indagini. Nel settore sud-occidentale ipotizziamo la presenza di un porticato (Fig. 3) di cui restano sei basamenti rettangolari di circa 0,90 m di lato realizzati con blocchi di macigno di piccole e medie dimensioni legati con malta.

I materiali provenienti dagli strati da porre in fase con il forte rimandano ad un orizzonte cronologico di metà II-I secolo a.C.: è attestata ceramica a vernice nera, a pareti sottili e una moneta d'argento di Calpurnio Pisone. Questa rappresenta sul diritto la testa laureata di Apollo rivolta a destra e sul rovescio un cavaliere che galoppa anch'esso rivolto a destra. Problematica invece è la lettura della legenda poiché, mentre il *cognomen* *Piso* è chiaro, né il *praenomen* né la parte terminale della legenda sono perfettamente leggibili: resta quindi dubbia l'identificazione con Lucio Calpurnio Pisone Frugi, magistrato monetale nel 90 a.C., o con il figlio omonimo Caio, che rivestì la medesima carica del padre nel 67 a.C.

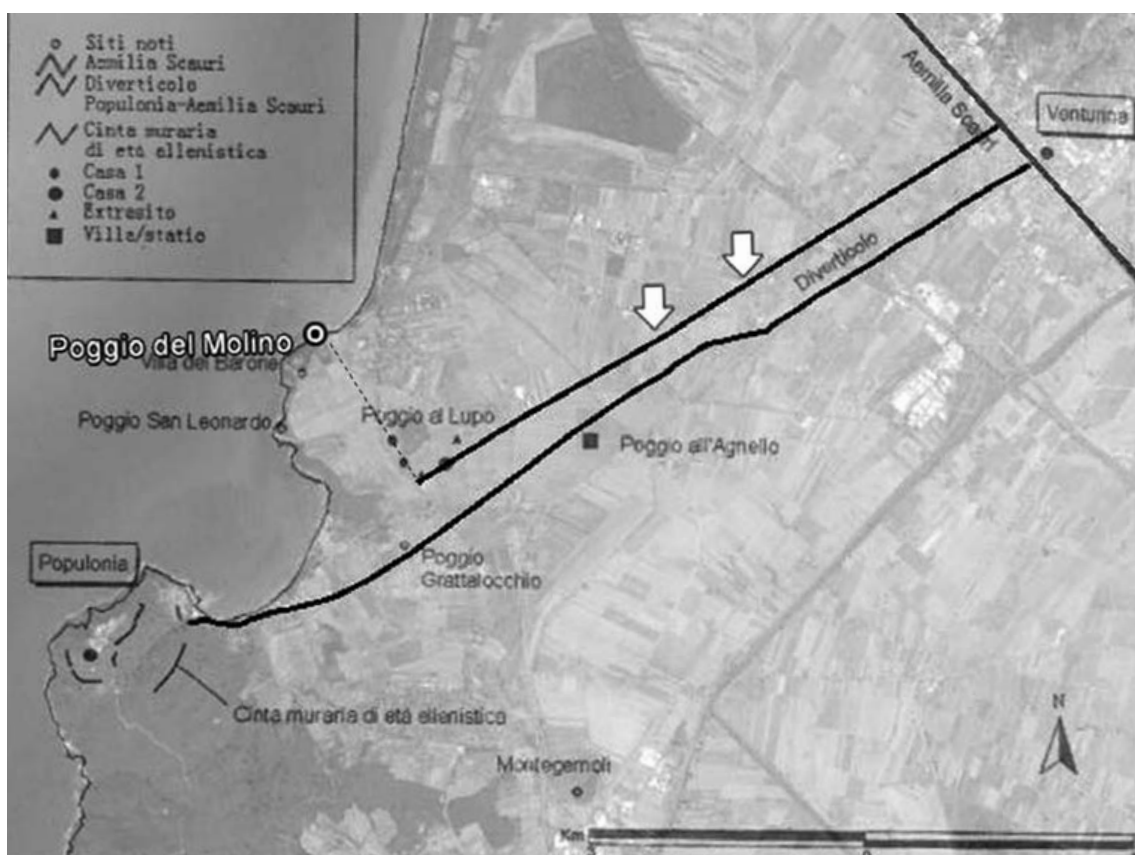


Fig. 8 - Sovrapposizione dell'immagine satellitare (da Google Earth) e della carta con ipotesi ricostruttiva del tracciato stradale (diverticolo) ipotizzato da Botarelli, Dallai (da BOTARELLI, DALLAI 2003, fig. 4, p. 238). Indicazione del percorso emerso dalla lettura della foto aerea e del tratto ad esso perpendicolare diretto verso l'insediamento di Poggio del Molino.

Strabone

Gli studi su Populonia in età romana evocano spesso le parole tramandate da Strabone che, giunto nell'odierno Golfo di Baratti, descrive dapprima la costa vista dal mare e poi il territorio attraversato per salire alla città. Dal mare il geografo nota la città quasi abbandonata, poche abitazioni sparse (*κατοικία*), il porto ancora frequentato e poi sottolinea "(...) a mio parere fra tutte le antiche città etrusche, questa sola fu fondata proprio sul mare, a causa della mancanza di porti in tutta quella costa; i fondatori di città si tenevano lontani dal mare, o al più vi costruivano dei forti per non essere esposti alle spoliazioni di chi vi approdava" (*Geogr.* V, 2, 6).

Secondo l'interpretazione proposta da E.J. Shepherd, nelle rare abitazioni (*κατοικία*) sarebbero da riconoscere i vari nuclei insediativi ubicati sui rilievi

che Strabone vede dal mare entrando nel Golfo: tra questi l'insediamento di Poggio San Leonardo e di Poggio del Molino (SHEPHERD 1999, pp. 119-122).

È proprio a questo punto che Strabone inserisce il “dettaglio di contorno” che vorrei sottolineare, e cioè il fatto che gli Etruschi fondavano le loro città lontano dal mare (con l'eccezione di Populonia), mentre sulla costa costruivano soltanto ἔργματα, strutture difensive, per controllare il mare e difendersi da eventuali attacchi.

Il termine ἔργμα significa difesa, presidio, riparo, protezione; fortezza, baluardo, trincea (LIDDELL-SCOTT 1889, s.v. ἔργμα). Nella *Geographia* Strabone lo usa 26 volte (la prima proprio a Populonia) con 3 diverse accezioni: 1) come fortificazione, nel senso generico di opera difensiva fortificata; 2) come fortezza, nel senso di costruzione fortificata con funzione tattica difensiva che può essere grande, una vera e propria cittadella fortificata, o piccola, una fortezza, un fortino, un presidio; 3) come difesa naturale, accompagnato dall'aggettivo φυσικόν, ma con questo significato lo troviamo una sola volta.

Apparentemente la scelta del termine non è legata né alla posizione (come per i romani potrebbe essere ad esempio l'*arx* che deve essere su un luogo elevato e dominare una città o un territorio) né a funzione specifica (ad esempio esclusivamente militare, come i *castra* romani).

Il fatto che sia stato da più parti dimostrato (PASQUINUCCI 1988, pp. 48-49; SHEPHERD 1999, p. 199, nota 1) che nella descrizione della costa etrusca emerga come Strabone abbia visitato questi luoghi in prima persona, lascia ipotizzare che la breve digressione sulle fortezze etrusche possa essere nata alla vista di qualcosa che gli abbia richiamato tale consuetudine.

Sebbene all'epoca del viaggio di Strabone il forte di Poggio del Molino avesse perso la sua funzione difensiva e fosse stato riconvertito in villa rustica con un quartiere residenziale ed uno artigianale (allestito con vasche per la salagione del pesce finalizzata alla produzione di *salsamenta*; da ultimo GENOVESI in questo volume), l'impressione di chi vedeva l'edificio dall'esterno, e in particolare dal mare, doveva essere ancora quella di trovarsi di fronte ad una struttura fortificata, o – meglio – a quella che un tempo fu tale. Il possente muro perimetrale infatti, a quanto emerge dai dati stratigrafici (DE TOMMASO *et al.* 2012; 2013), così come le torri difensive e di avvistamento (sebbene con diversa funzione e articolazione interna modificata) furono utilizzati fino all'abbandono del sito, posto in via preliminare tra la fine del V e gli inizi del VI secolo.

Entrando nel porto dell'unica città etrusca fondata sul mare, è possibile dunque che Strabone vedesse la città abbandonata, nuclei insediativi sparsi sui rilievi che abbracciano il Golfo e una vecchia struttura fortificata (quella di Poggio del Molino) che gli richiamò alla mente l'usanza che avevano gli Etruschi di costruire fortini lungo la costa per difendersi dagli attacchi dal mare.

Il nemico

Tra il II e la prima metà del I secolo a.C. una minaccia concreta per le coste tirreniche, e in generale per tutto il Mediterraneo, era costituita dagli attacchi dei pirati che infestavano i mari (sulla pirateria antica si vedano SESTIER 1880; ORMEROD 1924; GARLAN, 1978; IENTILE 1983; BRACCESI 2004).

Le fonti scritte su questo argomento sono abbondanti ed esplicite: racconta, ad esempio, Plutarco (*Pomp.*, 24) che durante le guerre Mitridatiche i pirati erano diventati i padroni e i predoni dei mari; da un lato infatti erano supportati da Mitridate stesso che li aveva armati affinché attaccassero le navi romane e bloccassero i rifornimenti verso Roma, dall'altro Roma, impegnata sul fronte italico a combattere la guerra sociale e a sedare le rivolte delle popolazioni italiche, aveva "lasciato il mare incustodito". I pirati, secondo Plutarco, colpivano non solo i naviganti ma anche le isole e le città sul mare; in molti luoghi avevano porti, arsenali e torri con fanali; avevano una flotta di navi con poppe dorate, vele color porpora e remi con borchie d'argento. Per le marine si sentivano suoni di tibie, canti e grida di ubriachi. Rapivano uomini e donne illustri (sappiamo di Cesare, ma anche dei pretori Settilio e Belieno e della figlia di M. Antonio Oratore, rapita nella sua villa a Miseno) e assediavano città chiedendo riscatti per la loro liberazione.

Intorno al 74 a.C. i pirati attaccarono Brindisi e le coste dell'Etruria (App., *B.M.*, 93; Plut., *Pomp.*, 25); mentre nel 70 a.C. il pretore Cecilio Metello vinse i pirati che infestavano la Sicilia e la Campania, e che avevano saccheggiato e bruciato le navi del porto di Ostia e di altre città dell'Italia (Liv., *Per.*, 98.3; Flor., *Ept.*, I, 41.6; Dio.Cass., XXXVI, 22).

Fu nel 67 a.C. che, su iniziativa del tribuno della plebe Aulo Gabinio, venne emanata la *lex Gabinia*, con la quale fu assegnato a Pompeo il comando della guerra contro i pirati del Mediterraneo (*bellum piraticum*). In quaranta giorni, tra la primavera e l'estate del 67 a.C., Pompeo liberò l'occidente dai pirati, poi si diresse in Cilicia, dove i pirati si erano ritirati, e in tre mesi li debellò costringendoli alla resa.

Più avare sono le fonti materiali e gli studi sulla pirateria condotti con approccio archeologico. Tra questi sono quelli di Piero Gianfrotta e Luca Cavazzuti (GIANFROTTA 1981; 2001; CAVAZZUTI 1997) che attraverso lo studio dei relitti hanno delineato un quadro delle testimonianze che potrebbero documentare archeologicamente la portata del fenomeno pirateria. In estrema sintesi la loro analisi si basa sullo studio delle armi (elmi, spade, giavellotti e corazze) il cui impiego in base alla funzione commerciale delle navi rimaneva oscuro. Le armi sono state quindi messe in relazione alla presenza, a bordo delle navi mercantili, di uomini armati (menzionati anche nelle fonti scritte) – i marinai

stessi o una scorta vera e propria – pronti a difendere nave e carico in caso di attacchi esterni. Si tratterebbe, dunque, della testimonianza archeologica di misure precauzionali adottate su navi da carico per fronteggiare la minaccia dei pirati e respingere eventuali attacchi.

Gli studiosi si sono anche interrogati sulla possibilità di stabilire le cause di un naufragio, raramente identificabili. Una nave può naufragare per cause meteo-ambientali, cioè connesse a eventi atmosferici, o alla presenza di secche o scogli affioranti. Oppure può affondare a seguito di un combattimento, che può essere una battaglia navale ma anche uno scontro con i pirati.

A un attacco esterno è attribuito ad esempio l'affondamento della nave di Spargi. Dal relitto, infatti, proviene un elmo che conserva tracce delle ossa del cranio: questo significa che quando la nave mercantile (il cui carico era costituito prevalentemente da anfore per il trasporto del vino italico e dell'olio, da ceramica a vernice nera e oggetti in marmo e in bronzo) si è inabissata, agli inizi del I secolo a.C., a bordo vi erano persone armate. Inoltre la presenza sul fasciame di tracce riferibili a un urto violento non è giustificata dalla conformazione dei fondali che nella zona del naufragio sono privi di scogli affioranti o altri ostacoli naturali. Da ultimo poi, il fatto che l'uomo fosse armato e calzasse un elmo di 2 kg fa pensare che fosse in atto uno scontro, in caso contrario, infatti, il primo accorgimento sarebbe stato quello di togliersi l'elmo dalla testa, in modo da potersi muovere più liberamente (GIANFROTTA 1981, pp. 229-233).

Fortezze, fortini, torri, strutture difensive e di avvistamento in genere eretti lungo la costa potrebbero costituire un valido indicatore archeologico della presenza e del pericolo costituito dai pirati; tuttavia su questi aspetti, almeno per quanto riguarda il versante tirrenico, non vi sono ricerche sistematiche.

Frank Edward Brown (BROWN 1970-1971), ad esempio, mette in relazione gli avvenimenti che distrussero gran parte della città di Cosa tra il 70 e il 60 a.C. con le scorrerie dei pirati sulle coste dell'Italia. Allo stesso periodo risalgono, infatti, i frettolosi interventi di rifunzionalizzazione delle vecchie fortificazioni della città: la costruzione di una torre, di gallerie e terrapieni.

Sarebbe a mio parere auspicabile approfondire la ricerca proprio in questa direzione, con l'obiettivo di evidenziare eventuali altre tracce archeologiche della presenza dei pirati lungo la costa tirrenica.

CAROLINA MEGALE

Bibliografia

- J.-P. ADAM, 1982, *L'Architecture militaire greque*, Paris.
- G. BAGNOLI, 2009, *Il paesaggio ottocentesco prima della bonifica*, Appendice a A. ROMUALDI, C. ZACCAGNINO, *Rinvenimenti inediti del XIX secolo: la stipe di Torrenuova*, «StEtr», LXXIII, pp. 53-65.
- L. BOTARELLI, L. DALLAI, 2003, *La ricognizione archeologica nel golfo di Baratti. Rapporto preliminare*, in *Materiali* 2, pp. 233-250.
- L. BRACCESI, 2004, *La pirateria nell'Adriatico antico*, «Hesperia», 19.
- F.E. BROWN, 1970-1971, *Discussione sulla relazione Frederiksen*, «DialArch», IV-V, pp. 362-363.
- R. CARDARELLI, 1963, *De ora maritima Populoniensi*, «StEtr», XXXI, pp. 503-531.
- L. CAVAZZUTI, 1997, *Nuovi rinvenimenti sottomarini per lo studio della pirateria*, in *Archeologia subacquea. Studi, ricerche e documenti*, II, Roma, pp. 197-214.
- L. DALLAI, 2004, *Dalla villa al monastero: la topografia lungo il golfo di Baratti e la documentazione archeologica su Poggio San Leonardo*, «Archeologia Medievale», XXXI, pp. 433-440.
- G. DE TOMMASO (a cura di), 1998, *La villa romana di Poggio del Molino (Piombino-LI). Lo scavo e i materiali*, «Rassegna di Archeologia», 15, pp. 119-348.
- DE TOMMASO *et al.* 2010a = G. DE TOMMASO, F. GHIZZANI MARCÌA, C. MEGALE, *Piombino (Li). Populonia, Villa di Poggio del Molino: nuove indagini, le campagne 2008 e 2009*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 5/2009, pp. 352-356.
- DE TOMMASO *et al.* 2010b = G. DE TOMMASO, F. GHIZZANI MARCÌA, C. MEGALE, *La villa romana di Poggio del Molino e il progetto Archeodig: un nuovo approccio all'archeologia sul campo*, in *Materiali* 9, pp. 163-180.
- DE TOMMASO *et al.* 2012 = G. DE TOMMASO, C. MEGALE, S. GENOVESI, C. BAIONE, C. CORONA, *Piombino (Li). Populonia, Villa di Poggio del Molino: breve sintesi della campagna 2011*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 7/2011, pp. 313-318.
- DE TOMMASO *et al.* 2013 = G. DE TOMMASO, C. MEGALE, S. GENOVESI, C. MARTINOZZI, C. CORONA, *Piombino (Li). Populonia. Villa di Poggio del Molino: breve sintesi della campagna 2012*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 8/2012, pp. 467-473.
- Y. GARLAN, 1974, *Recherches de poliorcétique grecque*, Paris.
- Y. GARLAN, 1978, *Signification historique de la piraterie grecque*, «Dialogues d'histoire ancienne», 4, pp. 1-16.
- P.A. GIANFROTTA, 1981, *Commerci e pirateria: prime testimonianze archeologiche sottomarine*, «MEFRA», 93, pp. 227-242.
- P.A. GIANFROTTA, 2001, *Fantasma sottomarini: guerre, pirateria... o chissà cos'altro*, «DAIDALOS», 3, 2001, pp. 209-214.
- M.G. IENTILE, 1983, *La pirateria tirrenica: momenti e fortuna*, Roma.

- C. ISOLA, 2006, *Le lagune di Populonia dall'antichità alle bonifiche*, in *Materiali 5*, pp. 469-479.
- H.G. LIDDELL, R. SCOTT, 1889, *An Intermediate Greek-English Lexicon*, Oxford.
- Materiali 2* = C. MASCIONE, A. PATERA (a cura di), *Materiali per Populonia 2*, Firenze 2003.
- Materiali 5* = M. APROSIO, C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia 5*, Pisa 2006.
- Materiali 9* = G. BARATTI, F. FABIANI (a cura di), *Materiali per Populonia 9*, Pisa 2010.
- MAZZANTI *et al.* 1992 = R. MAZZANTI, C. NENCINI, R. UGHI, *Nuove osservazioni sul Lago prosciugato di Rimigliano nella pianura di Piombino*, «Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno», 3, pp. 3-29.
- A.W. MCNICOLL, 1997, *Hellenistic Fortifications: From the Aegean to the Euphrates*, Oxford.
- C. MEGALE, S. GENOVESI, 2013, *Economy and production in Late Republican Settlement of Poggio del Molino, Populonia*, in L. BOMBARDIERI, A. D'AGOSTINO, G. GUARDUCCI, V. ORSI, S. VALENTINI (a cura di), *Identity and Connectivity: Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology, Florence, Italy, 1-3 March 2012*, «BAR International Series», 2581 (II), pp. 901-908.
- A. MINTO, 1943, *Populonia*, Firenze.
- K.S. NOSSOV, 2009, *Greek fortifications of Asia Minor 500-130 BC. From the Persian Wars to the Roman Conquest*, Oxford.
- H.A. ORMEROD, 1924, *Piracy in the ancient World: an Essay on Mediterranean History*, Liverpool.
- M. PASQUINUCCI, 1988, *Strabone e l'Italia centrale*, in G. MADDOLI (a cura di), *Strabone e l'Italia antica*, Napoli, pp. 47-59.
- V. SALADINO, 1995, *La villa romana sul Poggio del Molino (Populonia) e il lago di Rimigliano. Aspetti di continuità nell'uso del territorio*, «La Colombaria. Atti e memorie dell'accademia toscana di scienze e lettere», LX, pp. 31-101.
- J.M. SESTIER, 1880, *La piraterie dans l'Antiquité*, Parigi.
- E.J. SHEPHERD, 1999, *Populonia, un mosaico e l'iconografia del naufragio*, «MEFRA», 111, pp. 119-144.

INDICE

<i>Una stagione di ricerche a Populonia e la sua crisi</i> di D. Manacorda	5
<i>Materiali per Populonia: una proposta di indice ragionato</i> di S. Anastasio, G. Facchin, A. Patera	17
<i>L'accessibilità fisica e culturale dell'acropoli di Populonia: problematiche aperte e sviluppi futuri</i> di M. Coccoluto	43

PARTE PRIMA

L'acropoli di Populonia

<i>Poggio del Telegrafo: l'ultima fase residenziale</i> di G. Bartoloni, M. Milletti, F. Pitzalis	57
<i>L'area dei templi e la pendice nord del Poggio del Telegrafo</i> di M.L. Gualandi	77
<i>Il saggio IV</i> di A. Campus, S. Della Giustina, L. La Rosa	83
<i>Una lastra marmorea dal saggio IV: aspetti conservativi</i> di F. Cavari	103
<i>Il rilievo digitale della cisterna nel saggio IV</i> di C. Cecere, L. Paris	115
<i>Una fossa rituale nel saggio IV</i> di O. Raffo	129
<i>Le hostiae animales dalla fossa rituale del saggio IV</i> di J. De Grossi Mazzorin, C. Minniti	139
<i>Il Saggio XXV (2011)</i> di N. Balistreri, V. Di Cola, E. Torella	159
<i>Un Titulus Populoniensis dal Saggio XXV</i> di E. Benelli	189

PARTE SECONDA

Il territorio di Populonia

- Nuovi dati dagli scavi nella Pineta del Casone e considerazioni sull'evoluzione dell'area tra età del Bronzo ed età romana*
di G. Baratti 211
- Nuovi dati dagli scavi del cimitero e delle chiese medievali di S. Cerbone a Baratti (Populonia - LI), campagna di scavo 2011*
di F. Redi, A. Forgione, F. Savini 229
- Il forte tardo-repubblicano di Poggio del Molino: controllo e difesa di un territorio*
di C. Megale 245
- Una cetaria a Poggio del Molino. Nuove evidenze per la lavorazione del pesce nel territorio di Populonia*
di S. Genovesi 259
- Falesia, 1 novembre 417*
di G. De Tommaso 273

PARTE TERZA

Oltre i confini di Populonia

- Il quartiere artigianale di Spolverino (Alberese, GR): impianti di lavorazione dei metalli e del vetro tra il III e il V secolo d.C.*
di A. Sebastiani, M. Colombini, M. Cygielman, E. Chirico 283
- Evoluzione del paesaggio agro-forestale nell'Etruria settentrionale costiera tra III secolo a.C. e XIII secolo d.C.*
di M.P. Buonincontri, G. Di Pasquale 299
- La costa laziale. Lagune, scali, santuari: un confronto*
di P. Liverani 315
- Tra Età del bronzo e Età del ferro in Corsica e in Sardegna: riflessioni alla luce delle nuove indagini condotte a Puzzonu (Quenza, Corse-du-Sud)*
di M. Milletti, K. Pêche-Quilichini, S. Amici, C.C. Carraro, C. Mottolese, A. Volpi 331
- Cuciurpula, Serra-di-Scopamena/Sorbollano (Corse-du-Sud): nuovi dati sull'insediamento protostorico (campagna 2012)*
di K. Pêche-Quilichini, J. Mayca, L. Martin, S. Delvaux, M. Lambert, E. Biancifiori, L. Sagripanti, E. Sartini 367

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2015